
L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso.

testi di

Felice Romani

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 12 maggio 1832, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 10, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2002.

Ultimo aggiornamento: 08/07/2018.

PERSONAGGI

ADINA, ricca e capricciosa fittaiuola SOPRANO

NEMORINO, coltivatore, giovine semplice,
innamorato di Adina TENORE

BELCORE, sergente di guarnigione nel
villaggio BARITONO

Il dottore **DULCAMARA**, medico ambulante BASSO

GIANNETTA, villanella SOPRANO

Cori e comparse: Villani e Villanelle, Soldati e Suonatori del reggimento,
un Notaro, due Servitori, un Moro.

L'azione è in un villaggio, nel paese de' Baschi.

Avvertimento

Il soggetto è imitato dal «Filtro» di Scribe. Gli è uno scherzo; e come tale è presentato ai cortesi lettori.

Felice Romani

ATTO PRIMO

Scena prima

*Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria.
Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune
Lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grande albero, sotto il
quale riposano Giannetta, i Mietitori e le Mietitrici.
Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.*

[N. 1 - Preludio e Coro d'introduzione]

GIANNETTA E CORO

Bel conforto al mietitore,
quando il sol più ferve e bolle,
sotto un faggio, appiè di un colle
riposarsi e respirar!
Del meriggio il vivo ardore
tempran l'ombre e il rio corrente;
ma d'amor la vampa ardente
ombra o rio non può temprar.
Fortunato il mietitore
che da lui si può guardar!

Cavatina Nemorino

NEMORINO

(osservando Adina, che legge)

Quanto è bella, quanto è cara!
Più la vedo, e più mi piace...
ma in quel cor non son capace
lieve affetto ad inspirar.
Essa legge, studia, impara...
non vi ha cosa ad essa ignota...
Io son sempre un idiota,
io non so che sospirar.
Chi la mente mi rischiara?
Chi m'insegna a farmi amar?

Cavatina Adina

ADINA
(ridendo)

Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

GIANNETTA

Di che ridi? Fanne a parte
di tua lepida lettura.

ADINA

È la storia di Tristano,
è una cronaca d'amor.

CORO

Leggi, leggi.

NEMORINO

(A lei pian piano
vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADINA

(legge)

«Della crudele Isotta
il bel Tristano ardea,
né fil di speme avea
di possederla un dì.
Quando si trasse al piede
di saggio incantatore,
che in un vassel gli diede
certo elisir d'amore,
per cui la bella Isotta
da lui più non fuggì.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

ADINA

«Appena ei bebbe un sorso
del magico vasello,
che tosto il cor rubello
d'Isotta intenerì.
Cambiata in un istante
quella beltà crudele
fu di Tristano amante,
visse a Tristan fedele;
e quel primiero sorso
per sempre ei benedì.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

Scena seconda

Suono di tamburo: tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di Soldati, che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

Cavatina marziale

BELCORE

Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

(È modesto il signorino!)

ADINA
(alle donne)

GIANNETTA E CORO

(Sì davvero.)

NEMORINO

(Oh! mio dispetto!)

BELCORE

Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, son sergente;
non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero;
cede a Marte, iddio guerriero,
fin la madre dell'amor.

(È modesto!)

ADINA

GIANNETTA E CORO

(Sì, davvero!)

NEMORINO

(Essa ride... Oh! mio dolor!)

BELCORE

Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA

Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO

(Me infelice, s'ella accetta!
Disperato io morirò.)

Tutti.

BELCORE Più tempo invan non perdere:
volano i giorni, e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugiar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

ADINA Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pugnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEMORINO (Un po' del suo coraggio
amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

GIANNETTA E CORO (Davver, saria da ridere
se Adina ci cascasse,
se tutti vendicasse
codesto militar!
Sì sì; ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far.)

Recitativo

BELCORE Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. ~ Alcuni istanti
concedi a' miei guerrieri
al coperto posar.

ADINA Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE Obbligato. (Io son già della famiglia.)

ADINA Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

TUTTI Andiam, andiamo.

Partono Belcore, Giannetta, e il Coro.

Scena terza

Nemorino e Adina.

[N. 2 - Scena e Duetto]

NEMORINO Una parola, o Adina.

ADINA L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio,
che si dice malato, e gravemente.

NEMORINO Il suo mal non è niente ~ appresso al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...

ADINA Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?...

NEMORINO E che m'importa?...

ADINA Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...

NEMORINO O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

ADINA Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel sergente
ti credi certo d'ispirarmi affetto;
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu sperì,
che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
che in me tosto non muoia appena è desta.

NEMORINO Oh! Adina!... e perché mai?...

ADINA Bella richiesta!

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO Dunque io deggio?...

ADINA All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO Cara Adina!... non poss'io.

ADINA Tu no 'l puoi? perché?

NEMORINO Perché!

Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar, che a sé l'invita,
e nel mar se n' va a morir:
ti dirà che lo strascina
un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque vuoi?...

NEMORINO

Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

Ah! possibile non è.

Insieme

ADINA

Per guarir da tal pazzia,
ché è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento,
giorno e notte, e in ogni oggetto:
d'obliarti invano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai
il primiero uscir dal cor.

(partono)

Scena quarta

*Piazza nel villaggio. Osteria della Pernice da un lato.
Paesani, che vanno e vengono occupati in varie faccende.
Odesi un suono di tromba: escono dalle case le Donne con curiosità:
vengono quindi gli Uomini, ecc., ecc.*

[N. 3 - Coro e Cavatina]

DONNE

Che vuol dire codesta sonata?

UOMINI

La gran nuova venite a vedere.

DONNE

Cose è stato?

UOMINI

In carrozza dorata
è arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che nobil sembiante!
che vestito! che treno brillante!

TUTTI

Certo, certo egli è un gran personaggio...
Un barone, un marchese in viaggio...
Qualche grande che corre la posta...
Forse un duca... fors'anche di più.
Osservate... si avvanza... si accosta:
giù i berretti, i cappelli giù, giù.

Scena quinta

Il dottore Dulcamara in piedi sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un Servitore che suona la tromba.

Tutti i Paesani lo circondano.

Cavatina Dulcamara

DULCAMARA

Udite, udite, o rustici;
attenti, non fiate.
Io già suppongo e immagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
dottore enciclopedico,
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara
e i portenti infiniti
son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
Benefattor degli uomini,
riparator de' mali,
in pochi giorni io sgombero,
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela,
per poco io ve la do.
È questo l'odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici
possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar, vedere e leggere
a ciaschedun farò.

Continua nella pagina seguente.

DULCAMARA

Per questo mio specifico
simpatico prolifico,
un uom settuagenario,
e valetudinario,
nonno di dieci bamboli
ancora diventò.
Per questo «Tocca e sana»
in breve settimana
più d'un afflitta vedova
di piangere cessò.
O voi, matrone rigide,
ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incommode
con esso cancellate.
Volete voi donzelle,
ben liscia aver la pelle?
Voi giovani galanti
per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Ei move i paralitici,
spedisce gli apopletici,
gli asmatici, gli asfitici,
gl'isterici, i diabetici,
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato
che in moda diventò.
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
L'ho portato per la posta
da lontano mille miglia.
Mi direte: quanto costa?
quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... trenta?... venti?
No... nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

CORO

Uno scudo! veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di dieci lire:
ma siccome è pur palese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo;
così chiaro è come il sole,
che a ciascuno che lo vuole
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.
Ah! di patria il caldo affetto
gran miracoli può far.

CORO È verissimo: porgete.
Oh! il brav'uom, dottor, che siete!
Noi ci abbiam del vostro arrivo
lungamente a ricordar.

Scena sesta

Nemorino e detti.

[N. 4 - Recitativo, Scena e Duetto]

NEMORINO (Ardir. Ha forse il cielo
mandato espressamente per mio bene
quest'uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
Dottore... perdonate...
È ver che possediate
segreti portentosi?...

DULCAMARA Sorprendenti.
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEMORINO Avreste voi... per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

DULCAMARA Ah!... che?... che cosa?

NEMORINO Voglio dire... lo stupendo
elisir che desta amore...

DULCAMARA Ah! sì sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

NEMORINO E fia vero.

DULCAMARA (Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non ve n'è, non se ne dà.)
Giovinotto! ehi! ehi!

NEMORINO Signore!

DULCAMARA Sovra ciò... silenzio... sai?
Oggidì spacciar l'amore
è un affar geloso assai:
impacciar se ne potria
un tantin l'autorità.

NEMORINO Ve ne do la fede mia:
neanche un'anima il saprà.

Insieme

DULCAMARA Va', mortale avventurato;
un tesoro io t'ho donato:
tutto il sesso femminile
te doman sospirerà.
(Ma doman di buon mattino
ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO Ah! dottor, vi do parola
ch'io berrò per una sola:
né per altra, e sia pur bella,
né una stilla avanzerà.
(Veramente amica stella
ha costui condotto qua.)

Dulcamara entra nell'osteria.

Scena settima

Nemorino.

[N. 5 - Recitativo]

Caro elisir! sei mio!
Sì tutto mio... ~ Com'esser dée possente
la tua virtù se, non bevuto ancora,
di tanta gioia già mi colmi il petto!
Ma perché mai l'effetto
non ne poss'io vedere
prima che un giorno intier non sia trascorso?
Bevasi. oh! buono! ~ oh! caro! ~ un altro sorso.
Oh! qual di vena in vena
dolce calor mi scorre!... ah! forse anch'essa...
forse la fiamma istessa

Continua nella pagina seguente.

NEMORINO incomincia a sentir... Certo la sente...
 me l'annunzia la gioia e l'appetito
 che in me si risvegliò tutto in un tratto.
(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e frutta e mangia cantando a gola piena)
 La rà, la rà, la rà.

Scena ottava

Adina e detto.

ADINA (Chi è quel matto?
 Traveggo? o è Nemorino?
 Così allegro! e perché?)

NEMORINO (Diamine! È dessa...
(si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo)
 Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
 non si stanchi per or. Tant'è... domani
 adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADINA (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)

Duetto Adina e Nemorino

NEMORINO La rà, la rà, la lera!
 La rà, la rà, la rà.

ADINA (Non so se è finta o vera
 la sua giocondità.)

NEMORINO (Finora amor non sente.)

ADINA (Vuol far l'indifferente.)

Insieme

NEMORINO (Esulti pur la barbara
 per poco alle mie pene!
 domani avranno termine,
 domani mi amerà.)

ADINA (Spezzar vorria lo stolido,
 gettar le sue catene;
 ma gravi più del solito
 pesar le sentirà.)

NEMORINO La rà, la rà...

ADINA *(avvicinandosi a lui)*
 Bravissimo!

La lezion ti giova.

NEMORINO È ver: la metto in opera
 così per una prova.

ADINA Dunque, il soffrir primiero?...

NEMORINO Dimenticarlo io spero.
 ADINA Dunque, l'antico foco?...
 NEMORINO Si estinguerà fra poco.
 Ancora un giorno solo,
 e il core guarirà.
 ADINA Davver? Me ne consolo...
 Ma pure... si vedrà.

Insieme

NEMORINO (Esulti pur la barbara
 per poco alle mie pene!
 domani avranno termine,
 domani mi amerà.)
 ADINA (Spezzar vorria lo stolido,
 gettar le sue catene;
 ma gravi più del solito
 pesar le sentirà.)

Scena nona

Belcore di dentro, indi in iscena e detti.

Terzetto Adina, Nemorino e Belcore

BELCORE (cantando) Tran tran, tran tran, tran tran.
 In guerra, ed in amore
 l'assedio annoia e stanca.
 ADINA (A tempo vien Belcore.)
 NEMORINO (È qua quel seccator.)
 BELCORE (uscendo)
 Io vado all'arma bianca
 in guerra ed in amor.
 ADINA Ebben, gentil sergente
 la piazza vi è piaciuta?
 BELCORE Difesa è bravamente,
 e invano ell'è battuta.
 ADINA E non vi dice il core
 che presto cederà?
 BELCORE Ah! lo volesse amore!
 ADINA Vedrete che vorrà.
 BELCORE Quando? Saria possibile!
 NEMORINO (A mio dispetto io tremo.)
 BELCORE Favella, o mio bell'angelo.
 Quando ci sposeremo?

ADINA Prestissimo.
 NEMORINO (Che sento!)
 BELCORE Ma quando?
 ADINA (guardando Nemorino)
 Fra sei dì.
 BELCORE Oh! gioia! Son contento.
 NEMORINO (ridendo)
 Ah ah! va ben così.

Insieme

BELCORE (Che cosa trova a ridere
 cotesto scimunito?
 Or or lo piglio a scoppole
 se non va via di qua.)
 ADINA (E può si lieto ed ilare
 sentir che mi marito!
 Non posso più nascondere
 la rabbia che mi fa.)
 NEMORINO (Gradasso! Ei già s'immagina
 toccar il ciel col dito:
 ma tesa è già la trappola,
 doman se ne avvedrà.)

Scena decima

Suona il tamburo: esce Giannetta colle Contadine, indi accorrono i Soldati di Belcore.

Finale I - Quartetto

GIANNETTA Signor sergente, signor sergente,
 di voi richiede la vostra gente.
 BELCORE Son qua: che è stato? Perché tal fretta?
 SOLDATO Son due minuti che una staffetta
 non so qual ordine per voi recò.
 BELCORE Il capitano... ah! ah! va bene.
 (leggendo)
 Su, camerati: partir conviene.
 CORO Partire!... e quando?
 BELCORE Doman mattina.
 CORO O ciel, sì presto!
 NEMORINO (Afflitta è Adina.)
 BELCORE Espresso è l'ordine ~ che dir non so.

CORO Maledettissima combinazione!
Cambiar sì spesso di guarnigione!
Dover le amanti abbandonar!

BELCORE Espresso è l'ordine, non so che far.
(ad Adina)
Carina, udisti? Domani addio!
Almen ricordati dell'amor mio.

NEMORINO (Si sì, domani ne udrai la nova.)

ADINA Di mia costanza ti darò prova:
la mia promessa rammenterò.

NEMORINO (Si sì, domani te lo dirò.)

BELCORE Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

NEMORINO (Fin da quest'oggi!)

ADINA (osservando Nemorino)
(Si turba, parmi.)

Ebben; quest'oggi...

NEMORINO Quest'oggi! o, Adina!
quest'oggi, dici?...

ADINA E perché no?...

NEMORINO Aspetta almeno fin domattina.

BELCORE E tu che c'entri? Vediamo un po'.

Insieme

NEMORINO Adina, credimi, te ne scongiuro...
non puoi sposarlo... te ne assicuro...
aspetta ancora... un giorno appena...
un breve giorno... io so perché.
Domani, o cara, ne avresti pena;
te ne dorresti al par di me.

BELCORE Il ciel ringrazia, o babbuino,
ché matto, o preso tu sei dal vino.
Ti avrei strozzato, ridotto in brani
se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
va' via, buffone, ti ascondi a me.

ADINA Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

GIANNETTA Vedete un poco quel semplicione!

CORO
Ha pur la strana presunzione:
ei pensa farla ad un sergente,
a un uom di mondo, cui par non è.
Oh! sì per Bacco, è veramente
la bella Adina boccon per te!

ADINA
(con risoluzione)
Andiamo, Belcore,
si avverta il notaro.

NEMORINO
(smanioso)
Dottore! dottore...
soccorso! riparo!

GIANNETTA E CORO
È matto davvero.

ADINA
(Me l'hai da pagar.)
A lieto convito,
amici, v'invito.

BELCORE
Giannetta, ragazze,
vi aspetto a ballar.

GIANNETTA E CORO
Un ballo! un banchetto!
chi può ricusar?

Tutti.

**ADINA, BELCORE,
GIANNETTA E CORO**
Fra lieti concenti ~ gioconda brigata,
vogliamo contenti ~ passar la giornata:
presente alla festa ~ amore verrà.
(Ei perde la testa:
da rider mi fa.)

NEMORINO
Mi sprezza il sergente ~ mi burla l'ingrata,
zimbello alla gente ~ mi fa la spietata.
L'oppresso mio core ~ più speme non ha.
Dottore! Dottore!
Soccorso! Pietà.

*Adina dà la mano a Belcore e si avvia con esso.
Raddoppiano le smanie di Nemorino; gli Astanti lo dileggiano.*

ATTO SECONDO

Scena prima

Interno della fattoria d'Adina.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara, e Giannetta. Gli Abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i Suonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra sonando le trombe.

[N. 6 - Coro d'introduzione]

CORO Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

BELCORE Per me l'amore e il vino
due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
la donna ed il bicchier.

ADINA (Ci fosse Nemorino!
Me lo vorrei goder.)

CORO Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

DULCAMARA Poiché cantar vi alletta,
uditemi, signori.
Ho qua una canzonetta,
di fresco data fuori,
vivace, graziosa,
che gusto vi può dar;
purché la bella sposa
mi voglia secondar.

TUTTI Sì sì, l'avremo cara:
dev'esser cosa rara,
se il grande Dulcamara
è giunto a contentar.

Barcarola a due voci

DULCAMARA (cava di saccoia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina)
 «La Nina gondoliera,
 e il senator Tredenti.
 Barcaruola a due voci.» Attenti.

TUTTI Attenti.

Strofa I

DULCAMARA «Io son ricco, e tu sei bella,
 io ducati, e vezzi hai tu:
 perché a me sarai rubella,
 Nina mia, che vuoi di più?»

ADINA «Quale onore! ~ un senatore
 me d'amore ~ supplicar!
 Ma, modesta gondoliera,
 un par mio mi vuol sposar.»

Insieme

DULCAMARA «Idol mio, non più rigor.
 Fa' felice un senator.»

ADINA «Eccellenza! Troppo onor.
 Io non merto un senator.»

Strofa II

DULCAMARA «Adorata barcaruola,
 prendi l'oro, e lascia amor.
 Lieto è questo, ~ e lieve vola;
 pesa quello, e resta ognor.»

ADINA «Quale onore! Un senatore
 me d'amore supplicar!
 Ma Zanetto è giovinetto;
 ei mi piace, e il vo' sposar.»

Insieme

DULCAMARA «Idol mio, non più rigor.
 Fa' felice un senator.»

ADINA «Eccellenza! Troppo onor.
 Io non merto un senator.»

TUTTI Bravo, bravo Dulcamara!
 La canzone è cosa rara.
 Scegliere meglio non può certo
 il più esperto ~ cantator.

DULCAMARA Il dottore Dulcamara
 in ogni arte è professor.

Si presenta un Notaro.

BELCORE Silenzio!

(tutti si fermano)

BELCORE ~ È qua il notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

TUTTI Sia il ben venuto!

DULCAMARA T'abbraccio e ti saluto,
o medico d'amor, spezial d'Imene!

ADINA (Giunto è il notaro, e Nemorin non viene!)

BELCORE Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
qual veggo nuvoletto?

ADINA Non è niente.
(S'egli non è presente
compita non mi par la mia vendetta.)

BELCORE Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

TUTTI Cantiamo ancora un brindisi
a sposi così amabili:
per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

Partono tutti: Dulcamara ritorna indietro, e si rimette a tavola.

Scena seconda

Dulcamara, indi Nemorino.

Recitativo

DULCAMARA Le feste nuziali,
son piacevoli assai; ma quel che in esse
mi dà maggior diletto
è l'amabile vista del banchetto.

NEMORINO Ho veduto il notaro:
(sopra pensiero)
sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,
Nemorino, per te; spezzato ho il core.

DULCAMARA (cantando fra i denti)
«Idol mio, non più rigor,
fa' felice un senator.»

NEMORINO Voi qui, dottore!

- DULCAMARA** Sì, m'han voluto a pranzo
questi amabili sposi, e mi diverto
con questi avanzi.
- NEMORINO** Ed io son disperato,
fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo
d'essere amato... prima di domani.
Adesso... su due piè.
- DULCAMARA** *(s'alza)*
(Cospetto, è matto!)
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.
- NEMORINO** E veramente amato
sarò da lei?...
- DULCAMARA** Da tutte: io te 'l prometto.
Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)
- NEMORINO** Caro dottor, una bottiglia ancora.
- DULCAMARA** Ben volentier. Mi piace
giovare a' bisognosi. ~ Hai tu danaro?
- NEMORINO** Ah! non ne ho più.
- DULCAMARA** Mio caro,
la cosa cambia aspetto. A me verrai
subito che ne avrai. ~ Vieni a trovarmi
qui presso, alla Pernice.
Ci hai tempo un quarto d'ora.
(parte)

Scena terza

Nemorino, indi Belcore.

[N. 7 - Scena e Duetto]

- NEMORINO** *(si getta sopra una panca)*
Oh! me infelice!
- BELCORE** La donna è un animale
stravagante davvero. Adina m'ama,
di sposarmi è contenta, e differire
pur vuol sino a stasera!
- NEMORINO** *(si straccia i capelli)*
(Ecco il rivale!)
Mi spezzerei la testa di mia mano.)
- BELCORE** (Ebbene ~ che cos'ha questo baggiano?)
Ehi, ehi, quel giovinotto!
Cos'hai che ti disperi?

NEMORINO Io mi dispero...
perché non ho denaro... e non so come,
non so dove trovarne.

BELCORE Eh! scimunito!
Se danari non hai,
fatti soldato... e venti scudi avrai.

NEMORINO Venti scudi!

BELCORE E ben sonanti.

NEMORINO Quando? Adesso?

BELCORE Sul momento.

NEMORINO (Che far deggio?)

BELCORE E coi contanti,
gloria e onore al reggimento.

NEMORINO Ah! non è l'ambizione,
che seduce questo cor.

BELCORE Se è l'amore, in guarnigione
non ti può mancar l'amor.

Insieme

NEMORINO (Ai perigli della guerra
io so ben che esposto sono:
che doman la patria terra,
zio, congiunti, ahimè, abbandono...
Ma so pur, che fuor di questa,
altra strada a me non resta
per poter del cor d'Adina
un sol giorno trionfar.
Ah! chi un giorno ottiene Adina
fin la vita può lasciar.)

BELCORE Del tamburo al suon vivace,
tra le file e le bandiere,
aggirarsi amor si piace
con le vispe vivandiere:
sempre lieto, sempre gaio
ha di belle un centinaio,
di costanza non s'annoia,
non si perde a sospirar.
Credi a me: la vera gioia
accompagna il militar.

NEMORINO Venti scudi!

BELCORE Su due piedi.

NEMORINO Ebben, vada. Li prepara.

BELCORE
Ma la carta che tu vedi
pria di tutto dêi segnar.
Qua una croce.

(Nemorino segna rapidamente e prende la borsa)

NEMORINO
(Dulcamara
volo tosto a ricercar.)

Insieme

BELCORE
Qua la mano, giovinotto,
dell'acquisto mi consolo:
in complesso, sopra e sotto
tu mi sembri un buon figliuolo,
sarai presto caporale,
se me prendi ad esemplar.
(Ho ingaggiato il mio rivale:
anche questa è da contar.)

NEMORINO
Ah! non sai chi m'ha ridotto
a tal passo, a tal partito:
tu non sai qual cor sta sotto
a quest'umile vestito;
quel che a me tal somma vale
non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale,
se riesce a farmi amar.)

(partono)

Scena quarta

*Rustico cortile aperto nel fondo.
Giannetta e Paesane.*

[N. 8 - Coro]

CORO
Sarà possibile?

GIANNETTA
Possibilissimo.

CORO
Non è probabile.

GIANNETTA
Probabilissimo.

CORO
Ma come mai? ~ ma donde il sai?
chi te lo disse? chi è? dov'è?

GIANNETTA
Non fate strepito: parlate piano:
non ancor spargere si può l'arcano:
è noto solo ~ al merciaiuolo,
che in confidenza l'ha detto a me.

CORO
Il merciaiuolo! l'ha detto a te!
Sarà verissimo... oh! bella affé!

GIANNETTA Sappiate dunque che l'altro dì
di Nemorino lo zio morì,
che al giovinotto lasciato egli ha
cospicua, immensa eredità...
Ma zitte... piano... per carità.
Non deve dirsi.

CORO Non si dirà.

GIANNETTA Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uom di vaglia, un buon partito...
felice quella cui fia marito!
Ma zitte... piano... per carità
non deve dirsi, non si dirà.

(veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano in disparte curiosamente osservandolo)

Scena quinta

Nemorino e dette.

[N. 9 - Quartetto]

NEMORINO Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già già sentir si fa.

CORO (E ognor negletto ed umile:
la cosa ancor non sa.)

NEMORINO Andiam.

(per uscire)

GIANNETTA E CORO (inchinandolo e arrestandolo)
Serva umilissima.

NEMORINO Giannetta!

CORO (l'una dopo l'altra)
A voi m'inchino.

NEMORINO (Cos'han coteste giovani?)
(meravigliato)

GIANNETTA E CORO Caro quel Nemorino!
Davvero ch'egli è amabile;
ha l'aria da signor.

NEMORINO (Capisco: è questa l'opera
del magico liquor.)

Scena sesta

Adina e Dulcamara entrano da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder Nemorino corteggiato dalle Villanelle; e detti.

ADINA E DULCAMARA

Che vedo?

NEMORINO

Ah! ah! è bellissima!

Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
toccato ho a tutte il cor.

ADINA

Che sento?

DULCAMARA

E il deggio credere!

(alle paesane)

Vi piace?

GIANNETTA E CORO

Oh! sì, davvero.

E un giovane che merita
da noi riguardo e onor.

Insieme

DULCAMARA

(Io cado dalle nuvole,
il caso è strano e nuovo;
sarei d'un filtro magico
davvero possessor!)

NEMORINO

(Non ho parole a esprimere
il giubilo ch'io provo;
se tutte, tutte m'amano
dev'ella amarmi ancor.)

ADINA

(Credea trovarlo a piangere,
e in giuoco e in festa il trovo;
ah! non saria possibile
se a me pensasse ancor!)

GIANNETTA E CORO

(Oh! il vago, il caro giovane!
Da lui più non mi movo:
vo' fare l'impossibile
per ispirargli amor.)

GIANNETTA

Qui presso all'ombra aperto è il ballo.

(a Nemorino)

Voi pur verrete?

NEMORINO

Oh! senza fallo.

GIANNETTA E CORO

E ballerete?

GIANNETTA

Con me.

CORO

Con me.

GIANNETTA

Io son la prima.

CORO Son io, son io.

GIANNETTA Io l'ho impegnato.

CORO Anch'io. Anch'io.

GIANNETTA E CORO (strappandoselo l'una dall'altra)
Venite.

NEMORINO Piano.

CORO Scegliete.

NEMORINO Adesso.
(a Giannetta)
Te per la prima;
(alle altre)
poi te, poi te.

DULCAMARA Misericordia! con tutto il sesso!
Un danzatore ~ egual non v'è.

ADINA (avanzandosi)
Ehi, Nemorino.

NEMORINO (Oh! cielo! anch'essa.)

DULCAMARA (Ma tutte, tutte!)

ADINA A me t'appressa.
Belcor m'ha detto, che, lusingato
da pochi scudi, ti fai soldato.

CORO Soldato! oh! diamine!

ADINA Tu fai gran fallo.
Su tale oggetto, parlar ti vo'.

NEMORINO Parlate, io v'odo.
(mentre vuol porre mente ad Adina, odesi la musica del ballo, accorrono i paesani. Giannetta, e le donne strascinano Nemorino)

GIANNETTA E CORO Il ballo, il ballo!

NEMORINO (al coro)
È vero, è vero.
(ad Adina)
Or or verrò.

Insieme

NEMORINO	(Io già m'immagino che cosa brami. Già senti il farmaco, di cor già m'ami. Le smanie, i palpiti di core amante un solo istante ~ hai da provar.)
ADINA	(Oh! come rapido fu il cambiamento! Dispetto insolito in cor ne sento. O amor, ti vendichi di mia freddezza; chi mi disprezza ~ mi è forza amar.)
DULCAMARA	(Sì, tutte l'amano, oh! meraviglia! Cara, mirabile la mia bottiglia! Già mille piovano zecchin di peso: comincio un Creso ~ a diventar.)
GIANNETTA E CORO	(Di tutti gli uomini del suo villaggio costei s'immagina d'aver omaggio: ma questo giovane sarò, lo giuro, un osso duro ~ da rosicchiar.)

(Nemorino parte con Giannetta e le contadine)

Recitativo

ADINA	Come se n' va contento!
DULCAMARA	La lode è mia.
ADINA	Vostra, o dottor?
DULCAMARA	Sì, tutta.
	La gioia è al mio comando, io distillo il piacer, l'amor lambicco come l'acqua di rose; e ciò che adesso vi fa meravigliar nel giovinotto, tutto portento egli è del mio decotto.
ADINA	Pazzie!
DULCAMARA	Pazzie, voi dite? Incredula! pazzie! Sapete voi dell'alchimia il poter, il gran valore dell'elisir d'amore della regina Isotta?
ADINA	Isotta!
DULCAMARA	Isotta. Io n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.
ADINA	(Che ascolto?) E a Nemorino voi deste l'elisir?
DULCAMARA	Ei me lo chiese per ottener l'affetto di non so qual crudele...

ADINA

Ei dunque amava?

DULCAMARA Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza; e, per avere
una goccia di farmaco incantato,
vendé la libertà, si fe' soldato.

[N. 10 - Duetto]
Insieme

ADINA

(Quanto amore! ed io, spietata,
tormentai sì nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA

Dunque... adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato!...

DULCAMARA

Tutto il sesso femminile
è pe' l' giovine impazzato.

ADINA

E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

DULCAMARA

Egli è il gallo della Checca
tutte segue; tutte becca.

Insieme

ADINA

(Ed io sola, sconsigliata
possedeo quel nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

DULCAMARA

Bella Adina! qua un momento...
più dappresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA

S'io vo'? che cosa?

DULCAMARA

Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA

Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

ADINA

Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA

Render vuoi gelose, pazze
donne, vedove, ragazze?

ADINA Non mi alletta, non mi piace
di turbar altrui la pace.

DULCAMARA Conquistar vorresti un ricco?

ADINA Di ricchezze io non mi picco.

DULCAMARA Un contino? Un marchesino?

ADINA Io non vo' che Nemorino.

DULCAMARA Prendi su la mia ricetta,
che l'effetto ti farà.

ADINA Ah! dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA Sconsigliata! E avresti ardire
di negare il suo valore?

ADINA Io rispetto l'elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA (Ahi! Dottore! è troppo scaltra:
più di te costei ne sa.)

Insieme

ADINA Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più si ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti,
presi, cotti, spasimanti,
che nemmeno Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.

DULCAMARA Sì lo vedo, o bricconcella,
ne sai più dell'arte mia:
questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
hai lambicco ed hai fornello
caldo più d'un Mongibello,
per filtrar l'amor che vuoi,
per bruciare e incenerir.
Ah! vorrei cambiar coi tuoi
i miei vasi d'elisir.

(partono)

Scena settima

Nemorino.

[N. 11 - Romanza]

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò...
quelle festose giovani
invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!...
Co' suoi sospir confondere
per poco i miei sospir!...
cielo, si può morir;
di più non chiedo.

[N. 12 - Recitativo e Aria]

Eccola... Oh! qual le accresce
beltà l'amor nascente!
A far l'indifferente
si seguiti così finché non viene
ella a spiegarsi.

Scena ottava

Adina e Nemorino.

ADINA Nemorino!... ebbene!

NEMORINO Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
belle e brutte mi voglion per marito.

ADINA E tu?

NEMORINO A verun partito
appigliarmi non posso: attendo ancora...
la mia felicità... (che è pur vicina).

ADINA Odimi.

NEMORINO (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.
(allegro)

ADINA Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risolto?

NEMORINO Perché?... perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio destino
io potea migliorar.

ADINA La tua persona...
la tua vita ci è cara... Io ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO Voi stessa!... (È naturale: opra è d'amore.)

ADINA

Prendi; per me sei libero:
resta nel suol natio,
non v'ha destin sì rio,
che non si cangi un dì.

(gli porge il contratto)

Qui, dove tutti t'amano,
saggio, amoroso, onesto,
sempre scontento e mesto
no, non sarai così.

NEMORINO (Or or si spiega.)

ADINA Addio.

NEMORINO Che! mi lasciate?

ADINA Io... sì.

NEMORINO Null'altro a dirmi avete?

ADINA Null'altro.

NEMORINO Ebben, tenete.

(le rende il contratto)

Poiché non sono amato,
voglio morir soldato:
non v'ha per me più pace
se m'ingannò il dottor.

ADINA Ah! fu con te verace
se presti fede al cor.
Sappilo alfine, ah! sappilo,
tu mi sei caro, e t'amo;
quanto ti féi già misero,
farti felice io bramo:
il mio rigor dimentica;
ti giuro eterno amor.

NEMORINO Oh, gioia inesprimibile!
Non m'ingannò il dottor.

(Nemorino si getta ai piedi di Adina)

Scena nona

Belcore con Soldati e detti; indi Dulcamara con tutto il villaggio.

[N. 13 - Aria e Finale II]

BELCORE Alto!... fronte!... ~ Che vedo? al mio rivale
l'armi presento!

ADINA Ella è così, Belcore;
e convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BELCORE È fatto.
Tientelo pur, briccona.
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
e mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA Ve le darà questo elisir d'amore.

NEMORINO Caro dottor, felice
io son per voi.

TUTTI Per lui!

DULCAMARA Per me. ~ Sappiate
che Nemorino è divenuto a un tratto
il più ricco castaldo del villaggio...
Poiché morto è lo zio...

ADINA E NEMORINO Morto lo zio!

GIANNETTA E CORO Io lo sapeva.

DULCAMARA Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
né potreste saper, egli è che questo
sovrumano elisir può in un momento,
non solo rimediare al mal d'amore,
ma arricchir gli spiantati.

CORO Oh! il gran liquore!

DULCAMARA Ei corregge ogni difetto,
ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì che più non è...

CORO Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

DULCAMARA Egli è un'offa seducente
pe' i guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente
per le vecchie e pe' i gelosi;
dà coraggio alle figliuole
che han paura a dormir sole;
svegliarino è per l'amore
più potente del caffè.

CORO Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

*In questo mentre è giunta in iscena la carrozza di Dulcamara.
Egli vi sale: tutti lo circondano.*

DULCAMARA Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro:
tutto è in lui; salute e belle,
allegria, fortuna ed oro,
rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

CORO Viva il grande Dulcamara,
dei dottori la fenice!

NEMORINO Io gli debbo la mia cara.

ADINA Per lui solo io son felice!

Insieme

ADINA Del suo farmaco l'effetto
non potrà giammai scordar.

BELCORE Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!

*Il Servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove.
Tutti scuotono il loro cappello e lo salutano.*

ADINA Un momento di piacer
brilla appena a questo cor
che s'invola dal pensier
la memoria del dolor.
Fortunati affanni miei,
maledirvi il cor non sa:
senza voi, no non godrei
così gran felicità.

CORO

Or beata appien tu sei
nella tua tranquillità.
Viva il grande Dulcamara,
la fenice dei dottori:
con salute, con tesori
possa presto a noi tornar!

I N D I C E

Personaggi.....3	Scena decima.....18
Avvertimento.....4	Atto secondo.....21
Atto primo.....5	Scena prima.....21
Scena prima.....5	[N. 6 - Coro d'introduzione].....21
[N. 1 - Preludio e Coro d'introduzione]	Scena seconda.....23
.....5	Scena terza.....24
Scena seconda.....7	[N. 7 - Scena e Duetto].....24
Scena terza.....9	Scena quarta.....26
[N. 2 - Scena e Duetto].....9	[N. 8 - Coro].....26
Scena quarta.....10	Scena quinta.....27
[N. 3 - Coro e Cavatina].....10	[N. 9 - Quartetto].....27
Scena quinta.....11	Scena sesta.....28
Scena sesta.....13	[N. 10 - Duetto].....31
[N. 4 - Recitativo, Scena e Duetto]..13	Scena settima.....33
Scena settima.....15	[N. 11 - Romanza].....33
[N. 5 - Recitativo].....15	[N. 12 - Recitativo e Aria].....33
Scena ottava.....16	Scena ottava.....33
Scena nona.....17	Scena nona.....35
	[N. 13 - Aria e Finale II].....35

BRANI SIGNIFICATIVI

Chiedi all'aura lusinghiera (Adina)	9
Come Paride vezzoso (Belcore)	7
Io son ricco, e tu sei bella (Dulcamara e Adina)	22
Quanto è bella, quanto è cara (Nemorino)	5
Udite, udite, o rustici (Dulcamara)	11
Una furtiva lagrima (Nemorino)	33
Venti scudi! / E ben sonanti (Nemorino e Belcore)	25